

La conclusione dei congressi federali

PALERMO — La battaglia contro la mafia e per la pace, la lotta meridionalista, non sono un «di più» per l'alternativa democratica. Ma «punti di snodo» essenziali delle nostre scelte. Ed il dibattito al congresso dei comunisti palermitani, chiuso domenica da un intervento di Pietro Ingrao, è partito da qui per una riflessione volta ad arricchire le basi di discussione del congresso di Milano.

Una profonda riforma del potere pubblico che elimini la selva dei feudi

La battaglia per la pace e contro la mafia - Emendamenti sulla democrazia nel partito - Il discorso di Pietro Ingrao

«Salvare la Repubblica dall'assalto dei poteri clandestini». E la nostra «guerra di liberazione», aveva detto Simeone Mafai, è come allora, essa non esclude, ma inquadra tutte le altre nostre battaglie. Michele Figliorelli, nel ripercorrere gli anni di piombo siciliani ha ricordato come la missione anticomunista di Sindona in Sicilia cada nell'anno di inizio del «grande delitto» del terrorismo mafioso.

Ed anche da qui proviene la necessità di combattere con capacità «mirata», dirà Ingrao — per «idee-forza» orientate lo sviluppo produttivo, impongono una riforma di fondo, istituzionale, politica. E' stato aggiunto al capitolo 7 del documento congressuale (sul Partito) la frase: «In caso di diversità di opinioni negli organismi esecutivi e direttivi, a tutti i livelli, e che non siano ricondotti in quelle sedi ad unità, pubblica la battaglia della selva dei feudi e la dispersione delle risorse. Palermo e la sua area metropolitana — è stato un tema largamente presente nel dibattito — diventano allora banco di prova di quella «spesa mirata» per progetti, fatta di interventi integrati, su cui si cieta la battaglia del nuovo meridionalismo.

Nelle lotte di questi mesi c'è «la premessa» aveva detto Nino Mannino, della segreteria regionale — per fare della questione meridionale condizione necessaria per far uscire il paese dalla crisi. E molti delegati hanno insistito nel ricordare come tutto ciò implichi anche per noi, per il Partito, un profondo «allargamento d'orizzonti», il superamento di limiti e ritardi, non solo organizzativi, ma di struttura interna. Un modo questo, dirà Ingrao, di «attezzarci nella «nuova grande arena pluralista».

PALERMO — La battaglia contro la mafia e per la pace, la lotta meridionalista, non sono un «di più» per l'alternativa democratica. Ma «punti di snodo» essenziali delle nostre scelte. Ed il dibattito al congresso dei comunisti palermitani, chiuso domenica da un intervento di Pietro Ingrao, è partito da qui per una riflessione volta ad arricchire le basi di discussione del congresso di Milano.

La battaglia per la pace e contro la mafia - Emendamenti sulla democrazia nel partito - Il discorso di Pietro Ingrao

«Salvare la Repubblica dall'assalto dei poteri clandestini». E la nostra «guerra di liberazione», aveva detto Simeone Mafai, è come allora, essa non esclude, ma inquadra tutte le altre nostre battaglie. Michele Figliorelli, nel ripercorrere gli anni di piombo siciliani ha ricordato come la missione anticomunista di Sindona in Sicilia cada nell'anno di inizio del «grande delitto» del terrorismo mafioso.

PALERMO — La battaglia contro la mafia e per la pace, la lotta meridionalista, non sono un «di più» per l'alternativa democratica. Ma «punti di snodo» essenziali delle nostre scelte. Ed il dibattito al congresso dei comunisti palermitani, chiuso domenica da un intervento di Pietro Ingrao, è partito da qui per una riflessione volta ad arricchire le basi di discussione del congresso di Milano.

La battaglia per la pace e contro la mafia - Emendamenti sulla democrazia nel partito - Il discorso di Pietro Ingrao

«Salvare la Repubblica dall'assalto dei poteri clandestini». E la nostra «guerra di liberazione», aveva detto Simeone Mafai, è come allora, essa non esclude, ma inquadra tutte le altre nostre battaglie. Michele Figliorelli, nel ripercorrere gli anni di piombo siciliani ha ricordato come la missione anticomunista di Sindona in Sicilia cada nell'anno di inizio del «grande delitto» del terrorismo mafioso.

PALERMO — La battaglia contro la mafia e per la pace, la lotta meridionalista, non sono un «di più» per l'alternativa democratica. Ma «punti di snodo» essenziali delle nostre scelte. Ed il dibattito al congresso dei comunisti palermitani, chiuso domenica da un intervento di Pietro Ingrao, è partito da qui per una riflessione volta ad arricchire le basi di discussione del congresso di Milano.

La battaglia per la pace e contro la mafia - Emendamenti sulla democrazia nel partito - Il discorso di Pietro Ingrao

«Salvare la Repubblica dall'assalto dei poteri clandestini». E la nostra «guerra di liberazione», aveva detto Simeone Mafai, è come allora, essa non esclude, ma inquadra tutte le altre nostre battaglie. Michele Figliorelli, nel ripercorrere gli anni di piombo siciliani ha ricordato come la missione anticomunista di Sindona in Sicilia cada nell'anno di inizio del «grande delitto» del terrorismo mafioso.

PALERMO — La battaglia contro la mafia e per la pace, la lotta meridionalista, non sono un «di più» per l'alternativa democratica. Ma «punti di snodo» essenziali delle nostre scelte. Ed il dibattito al congresso dei comunisti palermitani, chiuso domenica da un intervento di Pietro Ingrao, è partito da qui per una riflessione volta ad arricchire le basi di discussione del congresso di Milano.

La battaglia per la pace e contro la mafia - Emendamenti sulla democrazia nel partito - Il discorso di Pietro Ingrao

«Salvare la Repubblica dall'assalto dei poteri clandestini». E la nostra «guerra di liberazione», aveva detto Simeone Mafai, è come allora, essa non esclude, ma inquadra tutte le altre nostre battaglie. Michele Figliorelli, nel ripercorrere gli anni di piombo siciliani ha ricordato come la missione anticomunista di Sindona in Sicilia cada nell'anno di inizio del «grande delitto» del terrorismo mafioso.

Un fondatore del PCI È morto il compagno Carlo Venegoni

MILANO — È morto il compagno Carlo Venegoni, uno dei fondatori del PCI, comandante partigiano, segretario della Camera del lavoro a Milano, a Genova, a Torino, deputato comunista.

Carlo Venegoni è spento ieri pomeriggio dopo una breve e dolorosa malattia circondata dall'affetto dei suoi cari: della moglie Ada Burzio, dei figli Dario, Mauro e Marina. Era nato a Legnano il 7 maggio del 1902 da una famiglia di lavoratori; a 12 anni era già ai turni di notte del conflitto Cantoni, a quindici organizza il circolo della Federazione giovanile socialista, partecipa nel '28 all'occupazione delle fabbriche e viene quindi licenziato per rappresaglia dalla Franco Tosi. Nel 1921, al Congresso di Livorno, partecipa alla fondazione del PCI. Si dedica all'organizzazione del partito nell'area milanese e dal 1924, anno in cui partecipa come delegato al congresso dell'Internazionale comunista, fa parte della segreteria della Federazione di Milano. Delegato anche al congresso di Lione nel 1926, viene eletto nel Comitato centrale. Si dedica da allora alla ricostruzione della CGIL, segretario della Camera del lavoro di Torino dal 1927 e direttore di «Battaglia sindacale», viene arrestato nel 1928 e condannato nel 1928 a due anni di reclusione dal Tribunale speciale. Ne scatta sette e quattro anni di confino (dal '40 al '43) viene deportato nel campo di concentramento di Bolzano dal 1943 al 1945. Dopo la liberazione la lotta partigiana che lo vede comandante delle Brigate gariboldine della Valle Olona, insieme a una moderna economia agro-pastorale e su una coerente ricostruzione del tessuto economico e sociale. Con un altro ordine del giorno è stata riaccolta la battaglia per il socialismo nei temi dell'energia nucleare.

Intenso è stato anche il tema della salvaguardia del territorio — assai sentito in Abruzzo — ha trovato espressione alla fine dei lavori nella approvazione unanime di un emendamento presentato dal compagno Attilio Esposito. In esso si denuncia il «dissesto» uso delle risorse naturali fin qui perseguito e non è con quel disegno che viene verificata la «compattabilità».

Cambiare le scelte, al Sud non bastano i piccoli aggiustamenti

I problemi economici sono stati al centro del dibattito - Ruolo di cerniera con il Nord - L'intervento di Luciano Barca

PESCARA — Hanno avuto spazio nel dibattito al congresso comunista di Pescara e forse, come ha notato qualche delegato, ne avrebbero meritato ancora di più i temi della crisi economica, del risanamento produttivo, delle difficoltà strutturali. Intra cui la città e l'Abruzzo intero si dibattono.

Nella relazione Gianfranco Console (a chiusura dei lavori riletto segretario della Federazione) vi si era soffermato: la città non ha un ruolo propulsivo, l'apparato industriale è in seria difficoltà (si è parlato della fabbrica Mont), le zone interne si spopolano, la DC e i suoi alleati si mostrano incapaci di condurre una politica di sviluppo. Gli effetti sono la disoccupazione crescente, la cassa integrazione, la caduta del reddito procapite, l'assenza di prospettiva per i giovani, l'acuirsi dei fenomeni di frantumazione sociale e di degradazione complessiva.

«Fenomeni irreversibili? Al contrario. E qui, nella possibilità e nella volontà di vincere le tendenze degenerative in atto, che deve poggiare le sue basi la politica dell'alternativa. Una nuova prospettiva — ha detto Luciano Barca — nel suo intervento conclusivo al congresso — può o deve essere aperta di fronte al paese e di fronte al Mezzogiorno, e Pescara può scoprire un suo ruolo di cerniera fra Nord e Sud, fra zone in espansione e zone interne, fra settori produttivi diversi (industria, agricoltura, turismo) che abbisognano di nuove forme di integrazione».

Il Mezzogiorno — ha detto ancora Barca — continua a considerare essenziali e irrincorrabili le «erogazioni aggiuntive», ma è evidente che la loro gestione deve avvenire finalmente attraverso i canali ordinari e non più attraverso una sorta di «governo delle colonie». Ma al Nord e al Sud — ha aggiunto Barca — sono le scelte di fondo che vanno cambiate. Nessuno si illuda che la cassa integrazione, la caduta del reddito procapite, l'assenza di prospettiva per i giovani, l'acuirsi dei fenomeni di frantumazione sociale e di degradazione complessiva.

Calabria, banco di prova per tutto il Mezzogiorno

L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito - L'intervento conclusivo del compagno Minucci

«La Calabria è un banco di prova per tutto il Mezzogiorno», ha detto il compagno Minucci nel suo intervento conclusivo al congresso provinciale di Catanzaro. «L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito», ha detto Minucci — è quello di un vero e proprio ricambio di classe dirigente e di questo obiettivo ambizioso deve oggi puntare il PCI. Minucci ha dedicato gran parte delle sue conclusioni all'«essenza complessiva» del Mezzogiorno, e in particolare alla Calabria, «che è il banco di prova per tutto il Mezzogiorno».

Calabria, banco di prova per tutto il Mezzogiorno

L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito - L'intervento conclusivo del compagno Minucci

«La Calabria è un banco di prova per tutto il Mezzogiorno», ha detto il compagno Minucci nel suo intervento conclusivo al congresso provinciale di Catanzaro. «L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito», ha detto Minucci — è quello di un vero e proprio ricambio di classe dirigente e di questo obiettivo ambizioso deve oggi puntare il PCI. Minucci ha dedicato gran parte delle sue conclusioni all'«essenza complessiva» del Mezzogiorno, e in particolare alla Calabria, «che è il banco di prova per tutto il Mezzogiorno».

Calabria, banco di prova per tutto il Mezzogiorno

L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito - L'intervento conclusivo del compagno Minucci

«La Calabria è un banco di prova per tutto il Mezzogiorno», ha detto il compagno Minucci nel suo intervento conclusivo al congresso provinciale di Catanzaro. «L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito», ha detto Minucci — è quello di un vero e proprio ricambio di classe dirigente e di questo obiettivo ambizioso deve oggi puntare il PCI. Minucci ha dedicato gran parte delle sue conclusioni all'«essenza complessiva» del Mezzogiorno, e in particolare alla Calabria, «che è il banco di prova per tutto il Mezzogiorno».

Calabria, banco di prova per tutto il Mezzogiorno

L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito - L'intervento conclusivo del compagno Minucci

«La Calabria è un banco di prova per tutto il Mezzogiorno», ha detto il compagno Minucci nel suo intervento conclusivo al congresso provinciale di Catanzaro. «L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito», ha detto Minucci — è quello di un vero e proprio ricambio di classe dirigente e di questo obiettivo ambizioso deve oggi puntare il PCI. Minucci ha dedicato gran parte delle sue conclusioni all'«essenza complessiva» del Mezzogiorno, e in particolare alla Calabria, «che è il banco di prova per tutto il Mezzogiorno».

Calabria, banco di prova per tutto il Mezzogiorno

L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito - L'intervento conclusivo del compagno Minucci

«La Calabria è un banco di prova per tutto il Mezzogiorno», ha detto il compagno Minucci nel suo intervento conclusivo al congresso provinciale di Catanzaro. «L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito», ha detto Minucci — è quello di un vero e proprio ricambio di classe dirigente e di questo obiettivo ambizioso deve oggi puntare il PCI. Minucci ha dedicato gran parte delle sue conclusioni all'«essenza complessiva» del Mezzogiorno, e in particolare alla Calabria, «che è il banco di prova per tutto il Mezzogiorno».

Calabria, banco di prova per tutto il Mezzogiorno

L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito - L'intervento conclusivo del compagno Minucci

«La Calabria è un banco di prova per tutto il Mezzogiorno», ha detto il compagno Minucci nel suo intervento conclusivo al congresso provinciale di Catanzaro. «L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito», ha detto Minucci — è quello di un vero e proprio ricambio di classe dirigente e di questo obiettivo ambizioso deve oggi puntare il PCI. Minucci ha dedicato gran parte delle sue conclusioni all'«essenza complessiva» del Mezzogiorno, e in particolare alla Calabria, «che è il banco di prova per tutto il Mezzogiorno».

Calabria, banco di prova per tutto il Mezzogiorno

L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito - L'intervento conclusivo del compagno Minucci

«La Calabria è un banco di prova per tutto il Mezzogiorno», ha detto il compagno Minucci nel suo intervento conclusivo al congresso provinciale di Catanzaro. «L'approvazione, dopo ampia discussione, degli emendamenti sul dibattito interno al partito», ha detto Minucci — è quello di un vero e proprio ricambio di classe dirigente e di questo obiettivo ambizioso deve oggi puntare il PCI. Minucci ha dedicato gran parte delle sue conclusioni all'«essenza complessiva» del Mezzogiorno, e in particolare alla Calabria, «che è il banco di prova per tutto il Mezzogiorno».

I contraccolpi dell'arresto dei fratelli Rizzoli e di Bruno Tassan Din

ROMA — I giornalisti del «Corriere della Sera» si riuniscono in assemblea. A Milano i redattori si raduneranno, come al solito, nel salone di via Solferino, collegato per telefono con la redazione di Roma. Sarà una assemblea di lavoro, di lavoro, chiusa a presenza esterne. I giornalisti del «Corriere» dovranno discutere della nuova tematica che si scatenata sui giornali, delle incerte e nebulose prospettive.

I contraccolpi dell'arresto dei fratelli Rizzoli e di Bruno Tassan Din

ROMA — I giornalisti del «Corriere della Sera» si riuniscono in assemblea. A Milano i redattori si raduneranno, come al solito, nel salone di via Solferino, collegato per telefono con la redazione di Roma. Sarà una assemblea di lavoro, di lavoro, chiusa a presenza esterne. I giornalisti del «Corriere» dovranno discutere della nuova tematica che si scatenata sui giornali, delle incerte e nebulose prospettive.

I contraccolpi dell'arresto dei fratelli Rizzoli e di Bruno Tassan Din

ROMA — I giornalisti del «Corriere della Sera» si riuniscono in assemblea. A Milano i redattori si raduneranno, come al solito, nel salone di via Solferino, collegato per telefono con la redazione di Roma. Sarà una assemblea di lavoro, di lavoro, chiusa a presenza esterne. I giornalisti del «Corriere» dovranno discutere della nuova tematica che si scatenata sui giornali, delle incerte e nebulose prospettive.

I contraccolpi dell'arresto dei fratelli Rizzoli e di Bruno Tassan Din

ROMA — I giornalisti del «Corriere della Sera» si riuniscono in assemblea. A Milano i redattori si raduneranno, come al solito, nel salone di via Solferino, collegato per telefono con la redazione di Roma. Sarà una assemblea di lavoro, di lavoro, chiusa a presenza esterne. I giornalisti del «Corriere» dovranno discutere della nuova tematica che si scatenata sui giornali, delle incerte e nebulose prospettive.

I contraccolpi dell'arresto dei fratelli Rizzoli e di Bruno Tassan Din

ROMA — I giornalisti del «Corriere della Sera» si riuniscono in assemblea. A Milano i redattori si raduneranno, come al solito, nel salone di via Solferino, collegato per telefono con la redazione di Roma. Sarà una assemblea di lavoro, di lavoro, chiusa a presenza esterne. I giornalisti del «Corriere» dovranno discutere della nuova tematica che si scatenata sui giornali, delle incerte e nebulose prospettive.

E a Roma riparte l'indagine sulla Cineriz

ROMA — Con l'interrogatorio dell'ex presidente della «Cineriz» Marcello Pica e di altri amministratori della società il sostituto procuratore della procura pubblica di Roma, Giancarlo Armati, ha ripreso l'inchiesta sulla «Cineriz» e «Rizzoli».

E a Roma riparte l'indagine sulla Cineriz

ROMA — Con l'interrogatorio dell'ex presidente della «Cineriz» Marcello Pica e di altri amministratori della società il sostituto procuratore della procura pubblica di Roma, Giancarlo Armati, ha ripreso l'inchiesta sulla «Cineriz» e «Rizzoli».

Ancora fermo a Malta il «Boeing» libico dirottato

LA VALLETTA — Continuano le trattative del governo di Malta con i dirottatori dell'aereo libico fermo da domenica sull'aeroporto della capitale. A bordo ci sono almeno 160 persone. I dirottatori hanno chiesto un milione di dollari e un aereo di carburante per poter arrivare fino in Marocco, minacciando di far saltare l'aereo con tutti i passeggeri.

Sull'aereo 160 passeggeri «Li faremo saltare tutti»

LA VALLETTA — Continuano le trattative del governo di Malta con i dirottatori dell'aereo libico fermo da domenica sull'aeroporto della capitale. A bordo ci sono almeno 160 persone. I dirottatori hanno chiesto un milione di dollari e un aereo di carburante per poter arrivare fino in Marocco, minacciando di far saltare l'aereo con tutti i passeggeri.